

# I.

*... Scavando come per scoprire  
tesori nascosti ... (Proverbi, II, 4)*

## SCOPERTA

Celesti avanzi  
dentro angustia di tempo!

In un bianco tremore  
spengo il ricordo dei sensi,  
anima chiusa in carne.

Cieli di grazia, sul mio capo;  
suoni e figure  
della patria lontana.

Dopo tanto scoprire (gioia amara!)  
son tenero ed agile:

con lucido passo m'avanzo...  
O vita, mio tutto; mio nulla!

## PIANTO DI POETI

**T**utte le cose  
il tempo involerà;  
noi pure moriremo  
alle cose, nel tempo.

Vedrem l'ombre vanire  
senza sgomento  
in divo sguardo assorti.

Quel che ci afflisce  
in prigione di fango  
più non sarà.  
Benedetto chi accolse  
le nostre voci sparse...

Ma quando piangemmo, o poeti,  
se tutta intorno la terra  
di stagioni novelle si vestiva?

Piangemmo in cerca  
delle cose che mai  
ci consolarono, che sempre  
ripudiandole amammo.

Or passa e ci tocca  
la leggiadra armonia  
della terra fiorita  
e la voce di Dio.

## ADOLESCENTE

**C**ol corpo lento, svagato,  
ti avventi sull'albero primaticcio  
adolescente magro  
in atto di cogliere il frutto ;

l'albero è tuo confidente.  
Stretto al tronco glabro  
conti i rami, enumeri gli anni,  
ascolti l'intimo inno :

il tempo è ricco di voci e suoni.

## LEGGENDO DEBUSSY

**M**ano colma di pòlline  
lasciò cadere la notte  
sul mio capo, soave.

Nella foresta cava  
dei miei lunghi pensieri  
io dormii il mio sonno d'uomo  
dopo un bel giorno ;

poi mi affondò  
nella palude orrenda  
la mano adunca  
di una forma notturna  
e mi ventò sue lagrime  
senza dolcezza.

Claudio, un lungo amore  
mi china sul tuo fiume  
sotterraneo e mi chiude  
in un acquario  
di musicali vene.

## VECCHI A CIRCOLO

**S**ognano paesi e vicende  
sotto larghe ombre  
di nuvole in cammino.

Ognuno ha favole sul labbro  
e miti di stagioni defunte.

Li guardo. I capelli di bianca seta  
ornano la faccia devastata ;  
gli occhi girano in orbite  
di sere senza profumi.

Distesa sui corpi  
la confidente notte,  
ognuno si compone sul letto  
come in urna di vetro  
in attesa del miracolo  
che li farà giovani.

## VERITÀ

**A**mbulacri dorati  
dietro i miei passi lasciai,  
vivi di arcani supplizi.

Tarda gioia della notte,  
e passi infiniti  
nell'insidia languida  
di mortale bellezza.

Poi s'aperse, lungo un limite verde,  
una fragrante oasi:  
felicità del cielo ch'io vidi.

Ora guidare mi lascio  
dallo stupore di esistere  
e sento che senza dolore  
il mio sangue gorgoglia.



## ULTIMA PIOGGIA

**L'**ultima pioggia ha pulito i cieli.  
Sugli alberi  
chiarori e tinte  
d'un paese, desto appena dal sonno.

Giungono, a tratti,  
coi venti libecciali  
ascosi odori :  
si contano le case.

Se nella selva mi muovo  
un sensibile sgomento  
percorre gli alberi stamenti.

Forse, a vedermi celeste,  
sogno una vita solare.

## CONTEMPLAZIONE

**F**isso a lungo  
terre, cieli, mari.  
Mi fermo sui prati  
nell'ora delle rugiade  
quando s'aprono i fiori  
nel verdeoro di gemme.

M'innamoro di cieli  
calmi, tersi, uguali  
agli occhi dei laghi  
e discorre con gli astri  
nelle sere profonde  
al levarsi di freschi pensieri.

Ai mari torno sovente,  
ai golfi sinuosi,  
alle riviere deserte,  
quando solingo mi vedo,  
cedevole al pianto  
e taciturno.

Mi curvo nello spazio  
ed ampliar mi sento.  
Poi guardo il cielo e le cose  
mentre ogni forma creata  
svela una sua letizia :  
apprendo quale fui al mio primo giorno...

## OSTIA ANTICA

Un volto fra i marmi e le vie  
cancellato dalle mani di un Dio.

L'erba mitica, ancora,  
profuma di efebi  
insaziata.

Conto i tuoi muri,  
o antica preda di nauti;  
fisso le porte sibilline,  
vedo giovani ardenti  
fra danze di fauni  
e baci di fiori.

Passa in quest'ora di morte  
uno stuolo di larve odorose:  
tocca il tuo volto  
cancellato dalle mani di un Dio.

## RITORNO DI STAGIONE

**I**l levarsi del vento dal fiume  
annunzia fuggitivi risvegli;  
la terra, in grembo,  
aduna l'oro dei meriggi.

Apparire di continenti  
tra paesi di nuvole rosa.  
S'indovinano i miti giorni  
d'autunno selvoso.

Che ritorna ai sensi luccicante,  
all'aprirsi dei giorni  
se di acerba letizia  
l'essere si consola?

Come all'alba chi esce  
e interroga il cielo e l'aria,  
noi al varco sostiamo  
di giorni sempre nuovi.

## DISEGNATORE FIORENTINO

Lungarno, sul muro opaco,  
filando i pensieri  
li affidi a ciò che muore.

Vedesti mai  
del fiume tra le nebbie celesti,  
l'Angelo che traccia  
del tuo patire l'ombra?

Altro non sai  
che misurare  
l'acqua dell'Arno  
e l'ombre delle Logge

e i fatui volti  
di Palazzo Strozzi  
e contare i segni dello Zodiaco.

Invero, chi sa chi tu sia  
e a quali altri mondi  
congiungi il tuo spirito!

Io non so che il tuo nome  
e la tua forma d'uomo  
che frettolosa segni  
con l'arco della mano  
su ciò che muore.

## MENDICANTE NELL'ISOLA

**C**erchi un tesoro  
avvinghiato a quest'alta  
scogliera d'isola.

Isola dolce e notturna  
dove nessuno si cala nell'acqua  
chè teme l'insidia.

Atroce fame,  
in alterni supplizi,  
ti affina e corrode  
felicità cercando  
che mai avesti.

Dentro il tuo cuore  
cantano tutte le cose  
con voci umane, diverse ;  
mentre contesa da molte lusinghe  
è la tua carne fiorente.



T'amai come me stesso,  
chè in me ti trovai  
o tu che al fiore somigli  
o tu che ci assottigli  
col violaceo sguardo.

Creatura, io mai  
così bella ti seppi  
e con sorriso d'angelo  
come ora che m'apri le tue ferite,  
e tramuti il Silenzio  
nella Parola.

## LABILE FOGLIA AZZURRA

**E**ntro un vortice di foglie morte  
vidi cadere una foglia viva.

Povera foglia!

Lasciò l'azzurro  
per unirsi alla terra,  
senza lamento.

Tra me e il suo lento morire  
c'è una musica tenue  
che tocca il mio cuor di liuto  
e m'inarca dolente.

## PERFEZIONE

**E**vadere dal corpo è perfezione:  
questa è vita che pur si muta  
e non è tolta.

Edificare è d'uopo:  
edificare me stesso;  
costruir nuovi giorni  
nell'innocenza riapparsa  
nell'oro caldo del sangue.

Un passo ancora, ritrovo  
me stesso in sembiante  
mattutino  
reso più casto dall'ansia...

## MEMORIA DI UN PRATO

**F**ievol'era il sussurro dell'erbe  
e il corso dei ruscelli sonori.  
Primavera nasceva sgomenta  
tutta intorno e pareva bambina.

M'addossavo a spalliere di rovi  
seguendo il mutarsi del cielo.  
Fredda la luce sul prato  
e senza vento il giorno giovinetto.

L'infanzia tremava nel mio sangue:  
sedevo e guardavo le cose.  
Quando i ruscelli si gonfiarono  
tutto era luce:

pensai qual fosse allora  
l'edènico regno ;  
più non distava la terra dal cielo,  
ad un tratto, parve tutto celeste.

## ETERNO VIANDANTE

**U**omini cantano all'ombra  
ansiosi di svelarci  
gioie di antichi miti  
fra i caldi fiati  
delle colline amoroze.

Il giorno è l'eterno viandante  
che prepara alla morte  
con in bocca  
mille voci  
d'infinite selve.

## DOMANDA

**M**i darai, o Signore,  
armi affilate  
per le guerre improvvisate  
coi nemici  
celati nel corpo  
e pace vera  
dopo gli affanni.

Signore, mi sorride  
una stagione nelle vene e tremo  
come su lido arcano, per lietezza  
d'avventura  
e mi ritrovo fra il risucchio lento  
dell'acqua opaca.  
Che ritorna, nel sangue, a lunghi tratti?

## IL TEMPO CANTA

**M**uoviamo, in conoscenza, dentro zone  
di scoperte; ci guida fisso Sole  
per mondi luminosi di risvegli.

Il tempo, specchio al nostro volto, canta  
le nostre ambasce, e siamo  
saggi per troppo investigar, per troppo  
penare in morte lunga.

# B I M B A

ALLA PICCOLISSIMA  
ANTONELLA MOTTOLA

**D**i quant'albe vivesti  
tu non sai,  
generata nel canto dei giardini  
solarj dove è Amore ;  
nè vedesti quel fiume che alimenta  
la vita ed è sonoro e tutto effluvi.

Oh struttura segnata dall'arcano  
nel mutevole tempo,  
con giuochi di stagioni musicali !  
Essenza sola  
nell'orbita celeste  
prima del tuo viaggio

sulla terra d'Adamo !  
Tu porti una crisalide dai mondi,  
e la voce che in bocca ti misura  
ha l'ansia di svelarsi  
in armonie, fra un grembo di colori  
che zèfiro sospende.



Guardarti è ricordarmi di un'infanzia  
tra memorie di secoli  
nell'epoche profonde ;  
e mortale dal corpo mi sollevo  
mentre a blandirmi l'anima  
mi fissano i tuoi occhi.

Sino all'immenso sguardo  
di tue stesse vestigia  
io risalgo tranquillo  
e poso nei giardini ove nascesti  
architettata  
in forma pura.

## MESSAGGERO CELESTE

**U**n caldo cielo nel mio sangue cala ;  
mi abbasso ad occhi chiusi  
sino a celarmi dentro l'ombra  
del corpo disdegnoso  
e attendo sorridente  
messaggero celeste  
nella notte segreta a trarmi d'incubo !

## OVE MUOION LE COSE

**P**osa sul letto  
nel mirabile inganno  
giovane stanca ;  
tutta disfatta  
la si vede sfiorire ; vicino

l'usignol si trastulla  
nella gabbia e canta  
la vanità del nulla.  
Un fiotto di sangue la imbeve ...  
dolce e spettrale.

- Signor tu mi vuoi ?  
Troppo cercai le rose,  
coronandone il crine.  
È questo il confine  
ove muoion le cose ? -

## DELLE STAGIONI

**D**elle stagioni ai piedi miei cadere  
ebbro stuolo e fuggire in ore dense  
di pianto, a quando a quando  
vedo e qual'io mi sia ed a quali cieli  
aneli. Ruppi solo  
catene di pensieri assai notturni ;  
supplice al mio Signore  
io chiesi giorni e pensieri di sole.

## ENIGMA

**U**scito dalle sabbie d'oro  
col corpo schiumoso.

Sfioran del vento le labbra  
l'insidioso tesoro,

lungo i deserti marini  
fra la scogliera

e l'isola dei narcisi.  
Si fonde con l'azzurro:

non è piú pesce  
questa presenza ignota;

enigma delizioso.

## PRIMA DEL GIORNO

**S**pazi chiari, lucenti  
nei cerchi dell'aria antelucana:  
fra un sussurro di venti  
si compone l'alba lontana.

Colma è l'aria di voci...  
pare un fiume che ascolti  
un pullular di foci.

Comporsi di atomi distanti.  
Torna giovane il cielo.

## GLI INCANTI

Queste che vane forme crea l'amore  
sono gli incanti:  
vita li nutre di rose d'aurora.

Nelle sorgive, a notte,  
il tempo li sospinge  
e nuove linfe  
li mutano in conchiglie di lusinghe  
che versano l'amaro...

## AD UN POETA

**N**oi sognammo più bella  
la nostra ombra, ombra umana;  
più profonda la voce  
del bene come quella  
vasta della fiumana.

Vani l'alba, o poeta,  
oltre i ceruli spazi  
dove eterna è la vita  
e il dolore s'accheta.  
Sui nostri occhi già sazi

si specchia un'altra riva  
fra prati di smeraldo  
dove sono liuti  
ignoti, e luce viva  
di sogno lungo e caldo.



## ECO D'INFANZIA

**T**orna felice l'eco  
del mio cammino memore dei prati  
dove mi conducevan le stagioni.  
Io mi vedevo esperto, agile al passo.  
E viver mi pareva  
in un paese sconosciuto  
dove erba nuova  
illeggiadriva la terra,  
  
senza echi d'uccelli,  
senza canti di fonti;  
e le pianure cinte  
di armenti bianchi  
sotto nuvole bianche.  
Oh mutarsi soave del mio tempo!  
Mi trasse da uno stagno  
e mi lanciò nel fiume d'acque vive.

## CATACOMBE ROMANE

**D**iscendo  
nel buio compatto  
dove un'eco sepolta m'addolora.

Cerco il seme di luce  
che maturò le vite.

Da secoli, cantando  
son passati gli spiriti  
per pozze di sangue, con la morte :

primizie adolescenti !

Salgo con le vene aperte,  
tra gli scheletri  
che la notte riveste.

Porto il seme che cercai.

## EVOCO LE COLLINE

**L**e corono  
di luce e di suono,  
traggo pensieri  
dai loro profumi ;  
arresto il mio respiro  
nel loro respiro  
e il fluir del mio sangue  
nel silenzioso potere  
dei loro amori ignoti  
e colmo mi sento

come il gesto con cui le evòco  
e le corono di fuoco.

Piccole, silenziose  
queste colline mie  
che hanno occhi mitissimi  
e seni gonfi di pòlline  
che l'aria depone  
perchè le ama nascostamente !

## L'ANGELO E IL CORPO

**A**ll'ora palpitante  
che si destano gioie e antiche larve  
esitante t'accora,  
con sue forme.  
Immobile, velato  
di gran mestizia è il corpo: tu rivivi  
la castità dei giorni senza tempo.

L'angelo è suo rivale! Egli conosce  
l'usato inganno  
della belva mendace:  
sa quando il gaudio è morte,  
quale confine ha la carne  
impetuosa che tramuta  
improvvisa.

Corpo, retaggio di tempo, nascesti  
a un gelido cemento

fatto tempio  
d'un Solo che ti adduce,  
senza annientarti  
col suo cerulo sguardo,  
per l'alta primavera.

## A T T I M O

**L**impido è il giorno che nasce nel sangue.  
Ogni attimo ha grandezze e fondi abissi.

Per chi vive morendo  
fra memorie di luci,

l'Amore serba sorrisi  
e fiori innumeri.

## ANSIOSO RICERCARE

**A**nsioso ricercare nei misteri  
m'alletta e mi ripaga di dolenti  
pensieri. Chi, nascendo, finge vivere  
senza scoprire? Amiamo (e ne siam pieni)

nostra esistenza come  
dono dall'alto  
che ci rallegra  
con ventate d'Eterno.